**La maggior parte dei richiedenti l’asilo che la Svizzera ha cercato di rinviare in Italia tra il 2012 e il 2015 non sono mai stati schedati nella Penisola: lo rivela un’inchiesta di swissinfo.ch sulla base delle cifre di Eurostat. Analisi in grafici di una strategia che ha sorpreso ONG e migranti e testimonia la linea dura adottata dalla Svizzera sugli accordi di Dublino.**

“I passatori mi avevano detto: ‘se non ti fai prendere le impronte digitali in Italia, puoi proseguire il viaggio verso nord”. Io volevo venire in Svizzera, perché lì vive mio fratello con la sua famiglia”, racconta Semere\*, fuggito dall’Eritrea a poco più di vent’anni.

“Così, non appena ho messo piede in Sicilia sono scappato. Ho preso il treno fino a Chiasso e ho chiesto asilo. Pensavo di aver fatto tutto nel modo giusto e invece…”.

Pochi mesi dopo, nell’estate del 2015, arriva la doccia fredda: Semere ha cinque giorni per lasciare il paese e tornare in Italia. Di propria volontà o con la forza.

Come Semere, sono migliaia ogni anno i migranti che la Svizzera vorrebbe rinviare nella Penisola. Fin qui nulla di nuovo: il trattato di Dublino prevede infatti che le domande d’asilo siano esaminate dal primo paese di sbarco o di arrivo. Geograficamente, dunque, l’Italia e la Grecia.

A sorprendere, tuttavia, è il fatto che nella stragrande maggioranza dei casi la Svizzera ha cercato di rimandare in Italia dei migranti che non erano mai stati schedati nella Penisola. In altre parole, le loro impronte digitali non figuravano nella banca dati Eurodac.

Conforme alle regole comunitarie, la strategia adottata dalla Svizzera negli ultimi anni è però unica nel suo genere, per lo meno in queste proporzioni. Il grafico seguente mostra come solo il 30% delle domande di trasferimento depositate dalla Svizzera nel 2014 erano fondate su Eurodac, contro il 70% di paesi come Austria e Germania.

**→      Graphique 1 :** % non Eurodac of outgoing requests (comparaison EU)

* **https://interactive.swissinfo.ch/2016\_11\_08\_dublinMess/nonEurodac\_share\_smallMultiples\_FR.html**
* <https://docs.google.com/spreadsheets/d/1bEE212dY-YXzZj7F1zOgQsFE7hbafmzLVw79LXG4Hqw/edit#gid=1814700066>

**Una pratica legale, ma poco solidale**

La Svizzera sembra aver inasprito la sua pratica a partire dal 2012, inseguito alla Primavera araba e all’importante afflusso di migranti provenienti soprattutto dalla Tunisa. All’epoca l’Italia era infatti stata accusata di non registrare i profughi e perfino di facilitare il loro viaggio verso nord. La Svizzera è dunque passata al contrattacco?

Contattata, la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) si è limitata a rispondere per iscritto che la “Svizzera applica in modo conseguente la normativa Dublino” e che non è stata emanata alcuna direttiva in questo senso. In mancanza di un riscontro in Eurodac, le autorità possono basarsi su altri indizi “coerenti, verificabili e sufficientemente dettagliati”, fa ancora sapere la SEM senza però precisare quali.

Professore di geografia umana all’Università di Neuchâtel, Etienne Piguet ricorda che prima dell’introduzione di Eurodac, le autorità potevano verificare la provenienza dei migranti frugando ad esempio nelle tasche alla ricerca di scontrini o biglietti dei pullman a riprova del loro passaggio dall’Italia. Un’indagine vecchio stile, insomma. La strategia adottata dalla Svizzera non stupisce l’esperto di asilo, ma le proporzioni assunti sono per lo meno “interessanti”, “testimoniano le falle nel sistema di Dublino, già di per sé poco solidale”.

Più categorica, la giurista di Amnesty International Denise Graf accusa la Svizzera di sfruttare Dublino come strumento dissuasivo, soprattutto nei confronti di alcune popolazioni di migranti, come gli eritrei.

La Svizzera è d’altronde nota in Europa per la sua applicazione rigorosa degli accordi di Dublino, dai quali ha spesso tratto vantaggio. Negli ultimi anni figura in testa alla classifica europea dei paesi col più alto numero di domande di trasferimento di migranti, seconda solo alla Germania. Soltanto che il paese di Angela Merkel ha ricevuto oltre un milione di domande d’asilo nel 2015, contro le circa 40'000 della Svizzera.

**→      Graphique 2 :** Total number of outgoing requests over time

* [**https://interactive.swissinfo.ch/2016\_11\_08\_dublinMess/streamgraph\_FR.html**](https://interactive.swissinfo.ch/2016_11_08_dublinMess/streamgraph_FR.html)
* https://docs.google.com/spreadsheets/d/1ENRXyZUha2f1HAjkqqddyiYchOMYnrEQOTldVeWWoTc/edit#gid=1814700066

**Niente impronte? L’Italia dice ‘no’**

Come ha reagito l’Italia di fronte alle richieste elvetiche? Cosa i rispettivi ministri o dipartimenti si siano detti dietro le quinte non è dato a sapere. Le cifre di Eurostat mostrano però una possibile correlazione: le risposte negative dell’Italia sono infatti cresciute in modo singolarmente analogo a quelle delle domande di trasferimento della Svizzera non basate su Eurodac.

**→      Graphique 4 :** Taux de refus

[**//datawrapper.dwcdn.net/cvpOb/1/**](https://datawrapper.dwcdn.net/cvpOb/1/)

**(ancien graphique :** [**https://datawrapper.dwcdn.net/Kzm5K/1/**](https://datawrapper.dwcdn.net/Kzm5K/1/))

**La Svizzera esce comunque “vincitrice”…**

Nonostante l’alto numero di rifiuti da parte Italia, la Svizzera figura comunque tuttora tra i paesi col più alto numero di trasferimenti effettivi di migranti.

**→      Graphique 3 :** Cord diagram outgoing transfer (2009-2015)

* [**https://interactive.swissinfo.ch/2016\_11\_08\_dublinMess/chordDublin\_outgoing\_FR.html**](https://interactive.swissinfo.ch/2016_11_08_dublinMess/chordDublin_outgoing_FR.html)
* <https://docs.google.com/spreadsheets/d/1LjlvCZVBh_b-1ZiuuTOMdmn4AQ-gjGz1Meapdo9kb-4/edit#gid=1814700066>

**… e diventa sempre meno attrattiva**

Volontariamente dissuasiva o meno, l’applicazione rigorosa di Dublino ha già dato i suoi effetti: nel 2016, la Svizzera si è trasformata in un paese di transito e ha registrato una diminuzione delle domande d’asilo, ferme a poco meno di 30'000.

Pendant des années, la Suisse a fait partie des pays les plus appréciés des demandeurs d’asile. Aujourd’hui en revanche, on parle toujours plus de la Confédération comme un «pays de transit» pour rejoindre le nord de l’Europe. On peut supposer que l’application rigide des accords Dublin ont contribué à rendre la Suisse moins attrayante. Au tel point que la Suisse a enregistré un nombre record de demandeurs d’asile ayant disparus en 2016, plus de 8000 demandeurs d’asile en cours de procédure se sont volatilisés, soit plus d’un tiers des demandes que la Suisse a enregistré en 2016.

(<http://www.24heures.ch/suisse/8000-requerants-asile-disparus-2016/story/18145905)> et encore (http://www.romandie.com/news/Les-requerants-plus-nombreux-a-disparaitre-avant-lenregistrement/733746.rom)

(<http://www.lenouvelliste.ch/articles/suisse/entre-20-et-40-des-requerants-d-asile-disparaissent-dans-la-nature-575241)>

tandis que l’Allemagne et les pays scandinaves

Quel que soit notre sentiment vis à vis

* Scappano dai centri
* Vogliono andare altrove
* Hotspot in Italia